

LA LOTTA

N.2 - Settembre 2020

PERIODICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia il 09/09/2020

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n.6, Imola - Tip. Grafiche Baroncini, Imola - Dirett. Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

Ma come? La carta stampata esce sempre meno dalle rotative, persino i grandi quotidiani faticano a tirare avanti, tutti accerchiati da una rete, da un sistema ormai universale di comunicazione che viaggia nell'etere, internet e banda larga al posto di carta, penna e Lettera 22, cimeli di un secolo passato, quando si scrivevano ancora a mano lettere d'amore per sempre seppellite da veloci messaggini e istantanee immagini su whatsapp.

Avete mai pensato all'enorme portata di questa rivoluzione degli ultimi vent'anni? Come sono cambiati i rapporti fra tutti gli esseri umani nel mondo (proprio sempre in meglio?)!!! Uno squillo di cellulare ovunque tu sia o internet per sapere cosa succede in questo istante a Mosca o Washington, altro che gettone telefonico nella vecchia cabina o ticchettio delle telescriventi.....

Ma come? Dicevo, succede tutta questa popo' di roba e un giornalista, ormai del secolo scorso, si è trovato a dirigere un giornale così, nato due secoli fa a Imola. Perché? E da che parte cominciare? Guardate bene la testata, i suoi caratteri tipografici: non vi suscitano dentro una certa emozione? Cosa l'ha spinto e cosa aveva da dire allora il suo fondatore nel 1898, quell'Andrea Costa, che sento già qualche giovane chiedersi: „chi era costui?“ eppure ben noto a un lungo filone di movimenti e dottrine che dall'unità dell'Italia hanno fatto parte della nostra Storia, sì quella con l'esse maiuscola, movimenti e dottrine di una sinistra esaltante e travagliata. Lui, Andrea Costa, è stato un intellettuale tra i fondatori del Partito socialista rivoluzionario. Rivoluzionario all'epoca aveva un senso; nasce insieme alle lotte anche cruenti del forte movimento operaio del Nord e Costa „romantico agitatore“ (definizione di uno storico come Gaetano Arfè) prima lavora a tavolino per fare del neonato romagnolo partito socialista un partito nazionale che superasse l'operaismo legato all'Internazionale, ma poi con Turati molla la democrazia borghese del tempo e prende apertamente le difese della parte operaista. Anche se in fondo resta convinto che operai e democrazia avessero un lungo cammino da fare insieme. Ma il partito operaista, che pure aveva apprezzato la svolta di Costa, non smise di nutrire per lui una certa diffidenza. Il tempo (galantuomo?) si incaricherà quarant'anni dopo di regolare scontri e confronti approdati in un teatro di Livorno. È noto quel che successe dopo il 1921, e dopo due guerre il nostro Occidente ha cancellato comunque l'idea di rivoluzione. Riconosciamolo: grazie anche a quel Partito socialista rivoluzionario che proprio così si chiamò alla nascita in Romagna.

Resta naturalmente „La Lotta“: una lotta che ha fatto i primi passi sulle pagine di questo giornale. Di acqua ne è passata sotto i ponti, e se permettete ci piacerebbe coinvolgere i lettori, pure uno solo, nella piacevole sensazione- foss'anche nostalgica- che suscita far tornare in vita una testata così, il nostro passato, senza il quale la nostra sinistra, la sinistra riformatrice occidentale avrebbe un futuro ancora più dif-

ficile. Specialmente ora, dopo una crisi economica che ha lasciato segni profondi sui quali addirittura si è accanito il destino di una pandemia che ci ha prima rinchiusi, ha travolto la sanità, e dopo non contenta ci ha cambiato l'esistenza, mascherine, distanziamento, chiusure, come ultime mazzate sul capo della nostra economia. Ora che un filo di luce si intravede in fondo al tunnel, ora che una lenta ripresa forse comincia, ci vuole coraggio, quello stupendo coraggio temerario che hanno avuto tutti i figli della Cooperativa Costa di Imola a far ripartire il quindicinale di Andrea Costa. Un'impresa enorme di cui andare più che orgogliosi: sotto questa testata c'è l'insegnamento di un apostolo del socialismo, del primo parlamentare socialista.

Testimonianze storiche come la sua aiutano, o almeno dovrebbero aiutare chi fa politica e se la sinistra e i socialisti si confrontano di più col loro passato, di più e meglio sapranno decidere il futuro. Intanto il 20 settembre si vota (covid permettendo) per accettare o rifiutare con un referendum costituzionale la riduzione del numero dei parlamentari e occorre una certezza politica condivisa a sinistra. Insieme ci sono le votazioni amministrative in sei regioni e centinaia di comuni, anche a Imola si aprono le urne e si dà il caso che proprio ad Imola nel lontano 1889 Andrea Costa, insieme a Luigi Sassi, ingaggiasse una stupenda battaglia che portò alla vittoria i socialisti alleati con i repubblicani e altre forze democratiche. Per la prima volta strapparono il Comune al fronte moderato, lasciando con un palmo di naso l'allora autorità prefettizia, che faceva affidamento sui tanti possidenti forestieri con il diritto di voto acquistato -pur non essendo cittadini imolesi- col fatto di pagare al Comune una tassa qualsiasi. Ma arrivò subito la reazione governativa che riuscì presto con una scusa a sciogliere il Consiglio Comunale e indire nuove elezioni nel 1893. E fu una nuova vittoria a sorpresa della sinistra che portò il suo capolista Andrea Costa alla carica di Sindaco.

Il giornale da lui creato „La Lotta“ a qualcosa sarà pur servito. Ora la determinazione e la forza di volontà della Cooperativa, sono riuscite a riportarlo in vita proprio in concomitanza delle attuali elezioni amministrative. Imola tutta, la sua sinistra, il Partito socialista che Costa contribuì a fondare proprio qui, non possono, non devono fargli torto. Come allora, centotrent'anni dopo, nel 2020, devono portare alla carica di Sindaco un candidato di centrosinistra.

Battere le destre qui è un imperativo. Altrimenti Costa si rigirebbe nella tomba.



Andrea Costa

Roberto Turchi

Elezioni amministrative 2020 una occasione per il riscatto

Il voto al tempo del populismo più sfrenato lo abbiamo già visto. Questo non vuole dire che sia un ricordo passato o che l'elettorato oggi mostri più senno di due anni fa, ma che l'esperienza fatta porti ad una qualche riflessione, ha, non solo dell'auspicabile, ma anche del ragionevole.

Ricordiamo tutti la stanchezza di una amministrazione mortificata dai pruriti carrieristici di un sindaco che, pur di assicurarsi un sicuro futuro, non ha esitato ad abbandonare il timone della città e lasciare spazi allo sfogo di un disagio già presente da tempo, che si è trasformato in astio, e un'ansia di cambiare purtroppo fine a sé stessa.

Non dimentichiamo però che il capolavoro del cambiamento è stato favorito da una scelta imposta, che la debolezza degli alleati della coalizione di centro sinistra non è riuscita a contrastare. Una scelta non di caratura, sconosciuta ai più, ma se anche figura esterna al Palazzo, è subito apparsa da questo imposta e ad esso vulnerabile non dando segno di esperienza, né politica né amministrativa. In più, con la scelta di ricandidarsi oggi, con una lista costruita per una puerile battaglia contro chi ieri l'aveva spinta verso un fallimento pressoché scontato, ha dato ulteriore dimostrazione della sua modesta affinità con la politica. Un conto è lasciarsi suggestionare da una proposta di cambiamento, un'altra cosa è vedere il cambiamento dove non c'è; purtroppo né da una parte né come dall'altra.

Come sono andate poi le cose lo abbiamo visto tutti.

Oggi lo scenario appare diverso non tanto per le formazioni in campo ma per effetto del candidato a sindaco proposto dalla coalizione di centro sinistra che è senz'altro di parte e non esponente di un finto civismo di maniera che ammicca al personalismo.

Anche il contesto è cambiato; c'è più voglia di tornare ad una buona amministrazione capace di proporsi con idee e progetti ad una città, stanca di chimere e illusioni, desiderosa invece di ripartire e risolvere problemi lasciati insoluti o peggio.

La coalizione che Marco Panieri ha coagulato attorno a sé e che lo sostiene è ricca e variegata il cui asse principale è il PD e la lista promossa dallo stesso candidato sindaco, attorno a cui ruotano altre tre liste: quella civica di Giuseppina Brienza, Imola Coraggiosa che aggrega la sinistra ecologi-

sta e un po' nostalgica ed infine quella di Imola Riformista sotto cui troviamo gli eredi del **Partito Socialista** e gli europeisti di Più Europa.

Una coalizione siffatta non può che proporre idee e programmi che appaiono giustamente ambiziosi, ma adeguati a confezionare una risposta alla drammatica stagnazione di questi ultimi due anni e alla voglia di cambiare pagina e passo.

Ripartire dal territorio valorizzando le frazioni, evoca il ricordo delle scelte di Costa e Galli di portare le scuole in tutti gli angoli del comune affinché si potesse offrire un'istruzione a tutti, è un'idea della tradizione socialista e riformista che si contrapponeva all'idea borghese dell'accentramento sulla città a sfavore del territorio circostante.

Così come la riqualificazione dell'edilizia scolastica per troppo tempo trascurata e, oggi con l'emergenza covid, ne misuriamo i ritardi.

Imola è una città che lavora e produce e la nuova amministrazione deve in questo sostenerla e incentivarla, agevolando il rientro delle delocalizzazioni mostrando attenzione alle imprese green e a quelle che utilizzano o producono tecnologie sostenibili.

Se da una parte il programma prevede iniziative anche per consolidare e sviluppare l'occupazione dall'altra si pensa di potenziare il tempo pieno nelle scuole e i servizi pre e dopo scuola per agevolare le famiglie che lavorano e hanno figli in età scolare.

Attenzione all'ambiente sia nell'edilizia favorendo la riqualificazione e la ristrutturazione degli edifici esistenti senza consumo di suolo, che nella politica per i rifiuti fondata sulla riduzione, il riciclo e il riuso degli stessi.

Una politica per la sicurezza fondata sul rispetto delle leggi e una cultura civica che incentiva forme di collaborazione dei cittadini.

Punti trainanti di un disegno molto più ampio la cui realizzazione non può avvenire senza il coinvolgimento fattivo di altri livelli istituzionali ma anche di associazioni e sindacati. Le alternative non paiono credibili per i loro recenti trascorsi e per la loro indiscutibile lontananza a quei valori antifascisti e riformisti necessari per ridare a Imola lo smalto, oggi appannato, che ha avuto e ancora oggi merita.

Riceviamo e pubblichiamo:.

COMUNICATO STAMPA

La Federazione del P.S.I. di Imola comunica che, in base al mandato ricevuto in modo unanime dalla propria assemblea, ha contribuito a formare la lista "**IMOLA RIFORMISTA**" nata dall'aggregazione con forze e movimenti con i quali si condividono alcuni grandi valori.

La lista nasce per appoggiare e contribuire all'elezione di MACO PANIERI alla carica di Sindaco di Imola. Oltre al

P.S.I. ne fanno parte Azione, più Europa e Imola più.

Lo spirito con il quale i socialisti imolesi, con i propri otto candidati, hanno intrapreso questo percorso è quello di contribuire a migliorare le scelte e le politiche del centro sinistra per far tornare a crescere la nostra città.

Federazione P.S.I. imola

Programma IMOLA RIFORMISTA

LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

- incentivazione al rientro per le imprese che hanno delocalizzato le loro produzioni
- sostegno alle imprese fondate su tecnologie sostenibili avanzate
- sinergie fra i vari settori produttivi ed economici
- microcredito
- piano sociale per il lavoro, contrasto alla precarietà valorizzazione e adeguamento formazione professionale
- partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese
- contributo sui costi energia per aziende che scelgono forme di "energia pulita"
- banda larga e green economy
- sostegno a chi ha perso l'occupazione anche con agevolazioni tariffarie
- promozione sportello unico per il lavoro
- lavoro di cittadinanza

ISTRUZIONE E CULTURA

- avviare un piano straordinario di riqualificazione dell'edilizia scolastica
- promuovere un tavolo permanente con dirigenti scolastici, rappresentanze dei genitori e organizzazioni sindacali
- potenziare il tempo pieno nelle scuole, ed i servizi di pre-scuola e dopo-scuola
- per la fascia di età 0/6 valorizzare ed estendere le esperienze di alfabetizzazione alla lingua inglese
- ampliare l'offerta formativa universitaria e post-universitaria dell'Alma Mater con corsi finalizzati a sviluppare peculiarità del territorio
- coordinamento del piano orario delle biblioteche pubbliche con l'aula-studio di palazzo Vespignani
- agevolare le famiglie con ISEE basso per la frequentazione di attività culturali per bambini e ragazzi
- istituire un tavolo permanente sulla cultura

CASA/EDILIZIA PUBBLICA

- riqualificazione e ristrutturazione energetica degli edifici pubblici e privati "senza consumo di suolo"
- promozione edilizia pubblica
- residenze assistite per anziani

WELFARE/SANITA'

- destinare maggiori risorse alla medicina del territorio
- incremento strutture casa della salute
- riduzione liste di attesa
- sicurezza sui posti di lavoro
- contrasto alla violenza e a ogni forma di discriminazione
- favorire baby parking gratuiti
- favorire una maggiore flessibilità d'orario nei nidi e scuole d'infanzia

SICUREZZA

- messa in sicurezza di strade, parchi e giardini con videosorveglianza, illuminazione e incentivazione delle forme

di collaborazione dei cittadini

- politica dell'accoglienza inclusiva solo a chi rispetta le regole e la convivenza civile aumentando i corsi di lingua italiana e della conoscenza delle leggi
- contrasto ad ogni forma di degrado e no impunità agli atti vandalici



CITTÀ VIVIBILE

- realizzare la bicicletta imolese
- piano di riqualificazione dei parchi e area attrezzata per lo sport
- mappare le strutture inutilizzate e le barriere architettoniche
- censimento degli spazi pubblici e privati nel centro storico con concessione gratuita o fortemente agevolata al fine della loro riqualificazione e socializzazione
- realizzare lo sportello "Europe Direct" rete di sportelli di monitoraggio dei bandi europei
- migliorare l'attrattività turistica rilanciando il centro storico
- creare eventi che valorizzino la storia di Imola
- sinergia tra pubblico e privato per pacchetti turistici

AMBIENTE

- promuovere una cultura dell'ambiente e sviluppo sostenibile
- energie rinnovabili ed economia verde
- green e blue economy "fotovoltaico, eolico, idroelettrico"
- rifiuti: ridurli, riciclarli, riusarli
- isole interrate
- qualità dell'aria, arredo urbano, illuminazione, maggiore presenza di fontane, aiuole, alberi
- decisa riduzione dell'uso di fitofarmaci e concimi chimici attraverso l'agricoltura integrata

SERVIZI PUBBLICI E DIGITALE

- ripensare l'amministrazione in ottica aperta migliorando il lato trasparenza
- presentazione del bilancio in formato semplificato
- creare punti di ascolto "imola smart" per chi ha difficoltà con i servizi digitali
- copertura al 100% con banda larga e ultra larga
- aumentare la possibilità di pagamenti online

REFERENDUM: sì o no?

Diciamo la verità: la scelta per un semplice sì o un semplice no è più complessa di quello che sembra. Eh sì, perché mettere mano alla Costituzione in modo così grossolano è un esercizio facile per chi, come populisti e sovranisti, riducono la politica con la P maiuscola ad una semplice attività di gestione fatta di slogan (e possibilmente in mano di pochi per renderla, a sentir loro, più veloce e certa). Anni di proseliti e consensi raccolti solo all'urlo de "Roma ladrona" oppure "tagliamo i costi della politica: riduciamo i parlamentari".

Ma se tutto fosse così facile, perché è da 50 anni che a più riprese si è tentato di ridurre i parlamentari senza riuscirci? Perché se è vero che chi la costituzione repubblicana parlamentare l'ha fatta nascere aveva bisogno di garantire i processi democratici tutelando tutte le minoranze del paese, uscendo dalla monarchia e da un regime dittatoriale, è altrettanto vero che quando la democrazia la si ritenne già matura, c'era bisogno di modifiche che mantenessero le opportune garanzie costituzionali e di rappresentanza parlamentare democratica, assicurando il pluralismo politico e territoriale anche con meno parlamentari; che di fatto è il tetto che copre le fondamenta. Se partiamo dal tetto può darsi che crolli prima di puntellare le fondamenta.

Nel merito quindi di una **legge costituzionale** siffatta, bastano poche parole per dimostrare che di costituzionale ha solo il nome. C'è chi ha definito il nuovo parlamento così ridisegnato " un votificio ad esclusivo appannaggio del potere esecutivo e dei suoi decreti-leggi". Che, a proposito di Roma ladrona, è proprio quello che si vorrebbe eliminare, salvo poi fare cadere un governo per chiedere i pieni poteri per un uomo solo. Ed invece, a proposito della riduzione dei costi della politica, è ormai assodato che l'equazione "meno costi=meno parlamentari", con questa legge si riducono di circa un caffè all'anno per ogni cittadino. Ben altri dovrebbero essere gli strumenti da adottare per ridurre i costi della politica!!!! E' bene considerare che la democrazia parlamentare, soprattutto in Italia, è nata per garantire i cittadini dalle derive politico/personalistiche, anticamera delle dittature più o meno mascherate da elezioni democratiche, che purtroppo ben conosciamo. I passaggi ad elezioni che su base maggioritaria dovrebbero garantire la governabilità, ma che ad oggi hanno garantito confusione, le proposte di elezioni diretta da parte dei cittadini del premier e/o del Presidente della Repubblica, che trasformerebbero una democrazia parlamentare in una presidenziale, altro non sarebbe che uno svuotamento di potere del Parlamento, rendendo gli eletti, che già oggi non essendo più votati liberamente dai cittadini ma inseriti in liste bloccate dalle

segreterie dei partiti, semplici ostaggi nelle mani dei poche che gestiscono il potere. E l'esempio lampante lo troviamo nel sistema elettorale attuale dei Comuni, che pur garantendo un Sindaco eletto dal popolo, hanno reso poco più che insignificanti i Consigli Comunali.

Tornando a noi, con questa legge, così com'è, si metterebbe in crisi un principio di rappresentanza. Non solo perché si invertirebbe il rapporto cittadini/parlamentari anche solo rispetto ai paesi europei, ma anche per la rappresentanza reale nel paese, modificando gli equilibri di eletti per regioni e minoranze.

Non a caso, pur tardivamente rispetto alle reali possibilità dei tempi legislativi, c'è chi solo ora ha condizionato l'impegno per il sì al rispetto degli impegni assunti in sede di programma di governo, dove si prevedeva una riforma complessiva comprensiva di legge elettorale (reinserendo la possibilità di scelta agli elettori con le preferenze rispetto agli eletti), ridistribuzione delle circoscrizioni elettorali per garantire l'equilibrio delle rappresentanze ed anche le modifiche necessarie dei regolamenti dei lavori parlamentari, che con quelli attuali ed un parlamento ridotto rischierebbero di rimanere bloccati da code ed ingorghi nell'iter dei loro lavori più di quanto avviene oggi, tutte cose che renderebbero, allora sì, una sacrosanta e condivisibile riduzione dei parlamentari.

Ed allora? La prima considerazione finale rimane che non si può, colpevolmente, ridurre la politica a slogan e battute che sono di facile presa per gli italiani ma fuorviante rispetto alla Politica vera. Sarebbe molto più onesto, nei confronti dei cittadini, esprimere opinioni senza strumentalizzare e banalizzare i contenuti di scelte che possono modificare il modo di vivere degli italiani.

Concludendo, ci saranno tanti italiani che sono convinti in modo deciso per il sì o per il no, forse condizionati dal bombardamento degli slogan. Ma sarebbe bello rendersi conto che la maggioranza degli italiani sta in questi giorni pensando di approfondire in modo obiettivo cosa c'è dietro a questa legge ed a tutti gli slogan con i quali ci hanno riempito la testa fino a qui.

Se fino al 20 settembre nulla cambia, rispetto a tutto quello che dovrebbe essere di contorno a quella modifica costituzionale, per chi vuole esprimere un voto consapevole e ponderato, diventa più probabile pensare che bisognerebbe votare no. A malincuore ma una consapevolezza in più.

Se non rischiamo una "deriva autoritaria", che poteva affacciarsi con i pieni poteri chiesti un anno fa da Salvini, ora rischiamo una "deriva confusionaria" che non è più consolante, e nel tempo può diventare altrettanto pericolosa.